

BUSCADERO

◁ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ▷
N°424 LUGLIO/AGOSTO 2019 - ANNO XXXIX
€ 5.00 - P.I. 9.7.2019

WARREN HAYNES

INTERVISTE
ROBERT RANDOLPH
WARREN HAYNES
PERE UBU

ROKY ERICKSON
Dr. JOHN
LEON REDBONE
JIMMIE VAUGHAN

GOV'T MULE
BLACK KEYS
ALLMAN BETTS Band
ANDERSON EAST
BILLY BRANCH & Sons of The Blues
WILLIE NELSON
ROLLING STONES
SOUTHERN AVENUE
JAKOB DYLAN

ISSN 1827-5540





KEB' MO'

OKLAHOMA
CONCORD/UNIVERSAL
★★★

Cosa c'entra **Keb' Mo'** (o **Kevin Roosevelt Moore** se preferite) con l'Oklahoma? In effetti è nativo di Los Angeles, è lì che ha sempre vissuto, fin quando nove anni fa non si è trasferito nel Tennessee, e quindi non dovrebbero esserci punto di contatto, ma in questo album la title track nasce da un incontro di Keb Mo con **Dara Tucker**, una musicista nativa americana, con uno stile tra jazz e soul: i due hanno scritto insieme questo brano, nato da una visita allo stato nel 2013, luogo di catastrofi naturali, tornado e una ricca storia anche musicale (il famoso Tulsa sound) che ha intriguato Kevin tanto da unire le forze con la stessa Tucker. Il risultato è un brano dove pure il produttore **Colin Linden** ci mette del suo nel forgiare lo stile di Keb Mo, che parte dal blues, ma poi è un ibrido di vari generi, con l'aiuto di alcuni amici, tra cui la lap steel di **Robert Randolph**, al solito brillantissima anche in modalità wah-wah, il violino di **Andy Leftwich**, le armonie vo-

cali della stessa Tucker, e tutti gli altri musicisti che suonano nel disco, dal bassista **Eric Ramey**, a diversi batteristi e tastieristi che si alternano nel corso dell'album. Che al solito dà spazio anche alle 12 battute ibride dell'iniziale *I Remember You*, un pezzo scritto con **Bill Labounty**, grande praticante negli anni '70 dello stile solare che frequenta anche il musicista californiano, un brano raffinato e sapido che va molto di groove, tra chitarre e tastiere sinuose, il tutto guidato dalla sua splendida voce. Tra i tanti ospiti che si alternano nell'album per esempio nel gagliardo inno femminista, scritto insieme a **Beth Nielsen Chapman**, e che risponde al titolo *Put Woman In Charge* (non una cattiva idea) appare anche **Rosanne Cash**, per una galoppante cavalcata dove lo spirito gospel è fortissimo, ma la figlia del grande Johnny è la perfetta e sorprendente controparte per la voce calda e maschia di **Keb' Mo'**, veramente un piccolo gioiello a livello musicale, mentre *This Is My Home* è una delle sue tipiche ballate, più intime e con un arrangiamento quasi minimale,

con le armonie vocali affidate alla pop star latina **Jaci Velasquez**, per un pezzo che tratta con delicatezza il tema dell'immigrazione, mentre un'altra voce femminile è quella di **Robbie Brooks Moore** che duetta con il marito nella conclusiva e delicata *Beautiful Music*, una dolce ballata d'amore dove le due voci si intrecciano, accompagnate solo dalla chitarra acustica in fingerpicking di Kevin, con gli archi che entrano nella parte finale. Ma non manca una collaborazione con l'amico **Taj Mahal**, insieme al quale lo scorso anno ha vinto il Grammy nella sezione Blues per lo splendido *TajMo*, il brano scritto insieme a **Colin Linden** si chiama *Don't Throw It*, una canzone che è una sorta di inno ambientale, dove Taj suona anche il basso e contribuisce con la sua armonica a quel sound New Orleans, ritmato e divertito, con un mandolino malandrino, a dispetto dell'argomento serissimo, il tutto trattato comunque con leggerezza. *The Way I* nel testo parla del grande problema della depressione, mentre a livello musicale è un'altra di quelle deliziose e struggenti ballate avvolgenti che Keb ci sa regalare con assoluta naturalezza, mentre *Ridin' On A Train* è il pezzo più tirato del CD, con un riff ricorrente e la batteria che spinge il ritmo, mentre l'acustica in modalità slide aumenta il sapore blues di questo eccellente tuffo nelle 12 battute più canoniche, per quanto sempre con il suo approccio particolare. *I Should've* è più divertente e divertita, con un drive dove ci sono pure chiari elementi country e l'armonica suonata dallo stesso Keb Mo la rende leggia-

dra e godibilissima; manca ancora la ritmata *Cold Outside*, altro pezzo decisamente di impianto più rock, con un bel assolo di chitarra elettrica nella parte centrale, pure questo tipico di uno stile più cantautorale, filone che non manca mai nei suoi album. Quindi un disco assolutamente piacevole, per sintetizzare con quanto diceva Nero Wolfe al suo assistente Archie Goodwin, "soddisfacente"!

Bruno Conti

LUKAS NELSON & PROMISE OF THE REAL

TURN OFF THE NEWS
FANTASY
★★



Avevo apprezzato il primo lavoro per la Fantasy di Lukas Nelson con la band dei Promise of The Real, la stessa che ha accompagnato Neil Young in una recente tournée, ma il nuovo *Turn Off The News* abbassa di netto l'asticella e delude le aspettative. Mi aspettavo qualcosa di più grintoso e personale anche in virtù di una loro scalpitante esibizione vista a Parigi nell'autunno del 2017, ed invece quello che viene fuori da questo disco è un soporifero country-rock di taglio californiano che negli episodi migliori ricorda gli Eagles meno ispirati o i Poco in fase calante e negli episodi peggiori un pop da intrattenimento buono per qualche yacht club di San Diego. Lukas Nelson non ha certo la

voce del padre ma nel disco precedente riusciva nell'intento di tenere sotto controllo le inflessioni dolciastre grazie a canzoni che avevano nerbo e sostanza. Al contrario in *Turn Off The News*, a parte la partenza di *Bad Case* in stile vagamente *Travellin' Wilburys*, prevalgono melodie e coretti che se da una parte fanno intendere la bravura nel maneggiare armonie a più voci, dall'altra mettono una tale quantità di zucchero nei brani che alla fine il boccone risulta stucchevole. Non succede in tutto il disco ma la sensazione generale è proprio questa perché *Where Does Love Go* è pop anni sessanta del più banale, *Save a Little Heartache* e *Lotta Fun* sono scialbe da morire, *Stars Made of You* è roba da Casinò sul mare e anche la title track pur con le sue calibrate armonie vocali e l'aggiunta di una voce femminile non cambia di molto il quadro. Forse fanno meglio *Mistery* e *Simple Life* perché mantengono un profilo più basso così da evidenziare il raffinato intreccio di chitarre acustiche, elettriche e lap steel, specie in quest'ultima. Il cantante e chitarrista Lukas Nelson, il bassista Corey McCormick, il batterista Anthony Loggerfo, il percussionista Tato Melgar ed il polistrumentista Logan Metz si sono portati nei Shangri-La Studios di Malibu e nel West Village Studio di Los Angeles degli ospiti famosi, dal padre Willie a Sheryl Crow, da Shooter Jennings a **Neil Young** ma la loro presenza è pressoché insignificante. Ci sono momenti pregevoli come *Out Of LA* un country-rock con una coda strumentale elettrica efficacissima, dichiarazione di cosa pos-